



Rassegna Stampa

21 novembre 2025

Rassegna Stampa

21-11-2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	21/11/2025	30	Zest motore di start up: al via aumento di capitale per il piano industriale <i>Morya Longo</i>	3
-------------	------------	----	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	21/11/2025	12	Imprese, Orsini: «L' Isola cresce più del resto del nostro Paese» <i>Giovanna Cirino</i>	4
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/11/2025	3	Incentivi al lavoro protagonisti della Finanziaria ma sulle misure pesa l'incognita di Sala d'Ercole = Incentivi al lavoro protagonisti della Finanziaria ma sulle misure pesa l' incognita di Sala d'Ercole <i>Mauro Seminara</i>	6
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/11/2025	14	Imprese: finanza e digitalizzazione per dare slancio alla competitività <i>Redazione</i>	8

PROVINCE SICILIANE

ESPRESSO	21/11/2025	35	Ignazio La Russa quando l'arbitro diventa tifoso <i>Sebastiano Messina</i>	9
ITALIA OGGI	21/11/2025	29	Stop agli incentivi a pioggia = Incentivi riscritti <i>Bruno Pagamici</i>	11
SICILIA CATANIA	21/11/2025	2	La capitale del potere allegoria di un' isola = La capitale del potere allegoria di un'isola <i>Mario Barresi</i>	13

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	21/11/2025	4	«Incentivi solo alla qualità Ue per sostenere i pannelli 3Sun» <i>Michele Guccione</i>	14
SICILIA CATANIA	21/11/2025	12	Stanzati 152 milioni per imprese culturali al Sud <i>Redazione</i>	15

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	21/11/2025	11	Trasferirsi in Sicilia pagando metà tasse = Irpef scontata agli stranieri E posto fisso ai trattoristi <i>Giacinto Pipitone</i>	16
ITALIA OGGI	21/11/2025	4	La Sicilia traina il Mezzogiorno <i>Filippo Merli</i>	18
SICILIA CATANIA	21/11/2025	7	"La Sicilia verso il green" transizione energetica e sfide per lo sviluppo <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	21/11/2025	40	La Sicilia é nella top 5 per imprese femminili <i>Chiara Borzi</i>	21
SOLE 24 ORE	21/11/2025	5	Orsini: «Passo indietro positivo, ma occorre puntare al 31 dicembre» = Orsini: «Passo indietro positivo, ma puntare al 31 dicembre» <i>Nicoletta Picchio</i>	22
SOLE 24 ORE	21/11/2025	19	Patto tra imprese e Regione per investimenti in Sicilia <i>Nino Amadore</i>	24
SICILIA CATANIA	21/11/2025	10	Orsini: «Zes, Ponte e infrastrutture per sostenere la crescita della Sicilia» <i>Anna Follari</i>	25

Rassegna Stampa

21-11-2025

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	21/11/2025	7	Sac, oggi la fumata bianca come s` è sbloccata l` intesa <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	26
SICILIA CATANIA	21/11/2025	28	Sì dell` aula alle variazioni di bilancio <i>Redazione</i>	27

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA RAGUSA	21/11/2025	52	Aeroporto, se il futuro resta tutto da decifrare <i>Michele Farinaccio</i>	28
----------------	------------	----	---	----

Zest motore di start up: al via aumento di capitale per il piano industriale

Il portafoglio di Zest
passerà dagli attuali
49 milioni a 80 nel 2029

Morya Longo

«La nostra ambizione con il piano industriale è di essere promotori e motori dell'innovazione in Italia». Marco Gay, presidente esecutivo di Zest, spiega con queste parole la logica del piano industriale e dell'aumento di capitale fino a 4,5 milioni del gruppo. Un aumento di capitale che vede l'impegno alla sottoscrizione di Tamburi Investment Partners (Tip) e dello stesso Marco Gay, che «sta raccogliendo interesse sul mercato» e che - in ogni caso - vede l'impegno di Tip e Gay a sottoscrivere l'eventuale inoptato. Un aumento di capitale che appare blindato, dunque, e che vuole essere il volano della crescita del gruppo e dell'ecosistema di start up in Italia.

Zest è infatti un gruppo quotato in Borsa attivo in Italia negli investimenti early-stage, nell'accelerazione di startup, nel supporto alle scale-up e nei programmi di Open Innovation ed è attivo in Europa nella crescita dell'Ecosistema dell'innovazione. Opera sia direttamente (ha un portafoglio di circa 240 start up

per 49 milioni di euro) sia attraverso varie partnership (che portano il portafoglio totale a 130 milioni nel 2026). Il gruppo ha joint venture con Tinexta e con Intesa Sanpaolo, ha una partnership con Cdp Venture Capital con il fondo Step venture e prepara per il primo trimestre del 2026 il lancio di un fondo che punta a 65 milioni di euro. E pochi giorni fa ha acquisito una partecipazione del 20% in Eureka! venture Sgr.

Il denominatore comune di tutte le start up in cui Zest investe è la tecnologia: il portafoglio ha aziende attive su intelligenza artificiale, fintech, insurtech, proptech e cleantech. Dunque va dalle aziende finanziarie a quelle immobiliari a quelle attive nella tecnologia per l'ambiente. Ma l'obiettivo è di crescere e di far crescere l'ecosistema dell'innovazione in Italia: «Il portafoglio di Zest passerà dagli attuali 49 milioni a 80 nel 2029, al termine del piano industriale - spiega Gay -. Ma l'intero ecosistema avrà numeri ben maggiori». Anche perché gli investimenti che fa la società riescono sempre ad attrarne molti di più: «Attual-

mente abbiamo una leva di 25 sugli investimenti - spiega Gay -. Ogni euro che mettiamo in una start up, permette alla stessa start up di raccogliere altri 25. Nel primo semestre abbiamo investito 1,4 milioni di euro, ma le startup ne hanno raccolti in totale 36. Questa è la forza del nostro ecosistema». E, in un Paese come l'Italia che ha un gran bisogno di innovazione, non è cosa da poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARCO
GAY**

Presidente
esecutivo di Zest:
«Promotori
dell'innovazione
in Italia»



Peso: 12%

Imprese, Orsini: «L'Isola cresce più del resto del nostro Paese»

Il presidente degli industriali italiani è intervenuto all'assemblea pubblica di Sicindustria: «Di fatto rappresenta un modello, crescono gli investimenti e aumenta l'occupazione»

Giovanna Cirino

Numerosi i temi economici e imprenditoriali di cui si è discusso ieri a Palermo, nella Sala Belmonte di Villa Ignea, durante l'assemblea pubblica di Sicindustria, dal titolo «Investire al Sud per fare crescere l'Italia», alla presenza del presidente di Confindustria Emanuele Orsini. La Sicilia occupa una posizione privilegiata nello scenario economico italiano ed europeo in quanto si trova al centro delle principali rotte commerciali tra Europa, Nord Africa e Medio Oriente. Tra le regioni del Belpaese è tra le più ricche di risorse per le energie rinnovabili e ospita infrastrutture cruciali per il gas (gasdotti e rigassificatori) che la rendono un nodo rilevante per la sicurezza energetica nazionale. Nell'Isola sono presenti poli industriali importanti di chimica, raffinazione, agroindustria, aerospazio con Sigonella, la «portaerei del Mediterraneo», ed è in crescita lo sviluppo nel settore digitale con microelettronica e tecnologie innovative. La Sicilia riveste dunque un ruolo strategico nella crescita dell'Italia, sia per la sua posizione geopolitica sia per i settori economici che può sviluppare. Sicindustria e Confindustria lavorano per valorizzare questo potenziale, promuovendo politiche industriali, infrastrutture e innovazione. vol-

te alla crescita del Paese.

«L'Assemblea 2025 – ha dichiarato Luigi Rizzolo presidente di Sicindustria – rappresenta un momento decisivo per discutere le condizioni di competitività delle imprese siciliane e il ruolo dell'Isola nella crescita del Paese. Siamo interessati alla realizzazione delle misure per le imprese da mettere a terra senza burocrazia e senza scorciatoie. Ognuno deve fare la propria parte, noi proponiamo, chiediamo, ma non disponiamo, deve farlo chi è stato incaricato dal popolo siciliano». Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ha parlato della finanziaria che guarda alle imprese, alle infrastrutture e alle famiglie: «Abbiamo puntato su una manovra che guarda molto al sociale, al mondo d'impresa, alle agevolazioni per le assunzioni: con duecento milioni sosteniamo finanziariamente la contribuzione in occasione delle nuove assunzioni di giovani siciliani. Decontribuzione che è spalmata su tre anni, quindi non può essere considerata una misura spot bensì strategica per il mio governo».

Un cambio di prospettiva è quello che auspica Emanuele Orsini, presidente di Confindustria che ha presentato il Piano Florio: «Il Sud non è una parte d'Italia da trascinare come un peso, ma la condizione della crescita futura del Paese. Ciò è confermato anche dai recenti dati pubblicati dalla Banca d'Italia che dicono chiaramente che la

Sicilia è cresciuta più del Mezzogiorno e più della media nazionale. Di fatto rappresenta un modello, crescono gli investimenti industriali, aumenta l'occupazione privata e si consolidano settori chiave come energia, logistica, agroalimentare e turismo. Il Piano Florio è un vero patto di fiducia tra imprese e istituzioni costruito su cinque punti: semplificazione burocratica, infrastrutture, impiego efficace dei fondi europei, politica integrata e capitale umano. Le imprese non chiedono assistenza, chiedono alleanza, regole chiare e tempi amministrativi certi».

In collegamento da Roma Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, ha ricordato alcune politiche di promozione per il Sud focalizzate su investimenti in settori chiave come l'industria siderurgica a Taranto, la microelettronica nell'Etna Valley e lo sviluppo portuale con l'esempio di Termini Imerese. L'approccio include l'uso di strumenti come le ZES e il piano «Transizione 5.0» per incentivare la crescita delle imprese e la digitalizzazione del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rizzolo:
«Servono
misure senza
burocrazia
e scorciatoie»
Schifani:
«Agevolazioni
per garantire
assunzioni»



Peso: 33%



Industriali

Luigi Rizzolo ed
Emanuele Orsini»



Peso:33%

Un pacchetto da 200 milioni annui per sostenere l'occupazione che dovrà vedersela in Aula con voto segreto e franchi tiratori

Incentivi al lavoro protagonisti della Finanziaria ma sulle misure pesa l'incognita di Sala d'Ercole



Servizio a pagina 3

Incentivi al lavoro protagonisti della Finanziaria ma sulle misure pesa l'incognita di Sala d'Ercole

Un pacchetto da 200 milioni annui per sostenere l'occupazione che dovrà vedersela con un'Aula dove il voto segreto ha affossato, nelle precedenti manovre, norme importanti come il fondo per l'editoria

PALERMO - Al netto delle norme conclusive su copertura finanziaria ed entrata in vigore, e scremando anche modifiche, abrogazioni e discipline, circa un quarto del testo deliberato a Palazzo d'Orleans della legge di stabilità 2026-2028 è destinato a incentivi per rianimare l'occupazione e contrastare lo spopolamento della Sicilia. Anche la parte più cospicua delle risorse è destinata a nuovi incentivi per le assunzioni, per i nuovi progetti che si insediano in Sicilia, per il lavoro agile, per le Super Zes, per l'edilizia. In generale, il governo Schifani sembra voler fare *all-in* sul rilancio dell'impresa e dell'occupazione con una massiccia iniezione di liquidità regionale su investimenti privati in opposizione a migrazione di giovani siciliani ed inappetenza delle grosse imprese nei confronti dell'Isola.

Il governo Schifani intende quindi mettere 150 milioni di euro annui sugli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato, 50 milioni l'anno per le assunzioni in nuovi progetti imprenditoriali che si insediano in Sicilia, 18 milioni per il lavoro agile invitando lavoro da remoto a trasferirsi in Sicilia, 10 milioni sul Fondo Sicilia per le Super Zes e 45 milioni per i bonus nel settore edile sempre sullo stesso fondo e quindi gestiti da Irfis. Un pacchetto di norme con abbondanti

risorse che dovrebbero rendere appetibile la regione ai lavoratori e soprattutto alle imprese. Un progetto politico di rilancio che si sposa con i temi affrontati ieri pomeriggio a Palermo dall'Assemblea pubblica di Sicindustria alla quale hanno partecipato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e il presidente della Regione siciliana Renato Schifani.

L'evento, cui ha preso parte anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega per il Sud Luigi Sbarra, ha avuto titolo "Investire al Sud per far crescere l'Italia". Il pacchetto di norme voluto e predisposto dalla Presidenza della Regione in legge di stabilità, unito al programma di manutenzione straordinaria delle strade provinciali in variazione di bilancio, dovrebbe allinearsi ai propositi di investimento discussi dalla rete degli industriali siciliani di Sicindustria patrocinati non a caso dal presidente nazionale di Confindustria.

Ma tra la concreta fattibilità di un ampio quanto ambizioso progetto di rilancio della Sicilia, sulla scia di una positiva recente crescita contabile, e l'effettiva attuazione di ogni norma prevista in finanziaria si frappone il Parlamento siciliano in un momento di tensione politica che investe anche

l'interno della stessa maggioranza. Norme e rispettivi stanziamenti come il "south working" e il fondo per l'editoria - che dovrebbe portare anch'esso a stabilizzazione di lavoratori, in questo caso giornalisti - sono stati ripetutamente affondati da Sala d'Ercole con la complicità del voto segreto che ha permesso in anonima decisione voti contrari da parte di deputati di maggioranza.

La finanziaria chiaramente espansiva, costola della quale è il pacchetto di emendamenti che il governo ha aggiunto e che ieri la commissione Bilancio ha iniziato a discutere, esito del vertice di maggioranza di lunedì, dovrebbe appianare tutte le asperità tra i deputati della coalizione di governo. Ma i 200 milioni per le istanze dei gruppi di maggioranza e i 41 milioni per l'aumento delle giornate lavorative dei forestali potrebbero non bastare.



Peso: 1-5%, 3-47%

Altre frizioni si celano dietro l'apparente condivisione di intenti.

Il gruppo della Democrazia cristiana all'Ars non ha preso parte al vertice di maggioranza, bandita come il parente caduto in disgrazia e messo malamente alla porta dagli ex alleati. Le istanze, e i voti lealmente garantiti al presidente Schifani, sono comunque entrati in discussione e approvati al vertice. Come i dieci milioni di euro per la dotazione Crias e Ircac. E mentre dentro si contano le voci e le risorse destinate alle singole istanze dei gruppi, fuori si presentano emendamenti su emendamenti che la commissione Bilancio dovrà adesso valutare, discutere, eventualmente accorpate, in

ogni caso ritrovarsi in Aula il 9 dicembre ad avvio discussione generale. La guerra ha avuto inizio con il migliaio di emendamenti depositati in totale tra le varie forze politiche regionali.

Il fronte progressista, così ormai la coalizione composta da Pd, M5s e Controcorrente, ha proposto un intero pacchetto di norme alternative a quelle dei gruppi di maggioranza che smistano alle varie istanze i circa 200 milioni di euro. Interventi su Enti locali con sensibile incremento al fondo per le autonomie locali e al fondo investimenti oltre la riproposizione del Fondo progettazione comuni è una delle proposte tarate per smarcare le ammini-

strazioni locali dal rischio di attribuzione risorse in maniera clientelare. Altre proposte - sono in tutto nove i macrotemi - riguardano i bonus alle aree interne, il contrasto al disagio sociale, impresa e lavoro, famiglie e politiche sociali, cultura e turismo, ambiente, salute e contrasto alla violenza di genere. La visione dell'opposizione in contrasto ad alcune norme e temi già contenuti nel testo base del governo ma soprattutto alle disposizioni che "accontentano" i deputati della maggioranza.

Mauro Seminara

Dalle opposizioni un intero blocco di proposte alternative



Peso:1-5%,3-47%

CONFINDUSTRIA CATANIA

Imprese: finanza e digitalizzazione per dare slancio alla competitività

CATANIA - Finanza integrata e digitalizzazione: due assi strategici che, se coordinati, possono incidere in modo concreto sulla capacità competitiva delle imprese siciliane. Questo il tema al centro della sessione di formazione organizzata da Confindustria Catania, Tim enterprise e Logos advisory, rivolta a imprese, Pmi e Pubblica Amministrazione. Un incontro pensato per fare chiarezza sulle misure a sostegno dei progetti di innovazione e per mostrare tecnologie e competenze utili ad accelerare la trasformazione digitale dei processi aziendali.

Cristina Busi, presidente di Confindustria Catania, ha richiamato l'attenzione sul momento decisivo che la Sicilia sta attraversando: "Oggi abbiamo davanti un'opportunità concreta: oltre 20 miliardi di euro tra Fondi di Coesione e Pnrr. Risorse che possono sostenere innovazione, digitalizzazione e crescita delle imprese. Ma per trasformarle in risultati servono visione, competenza e collaborazione tra aziende, istituzioni ed esperti".

Sulla stessa linea Romolo Spinazola, Responsabile Sales Strategic & Large Centro Sud di Tim Enterprise: "L'impegno è quello di accompagnare le realtà produttive siciliane valorizzando le sinergie presenti nel territorio. Tim Enterprise è al fianco delle

imprese e della PA nel processo di digitalizzazione, con soluzioni end-to-end basate sulle tecnologie più innovative per migliorare efficienza e modelli di business". Stefano Lanzi, Managing partner e founder di Logos Advisory, ha evidenziato la necessità di un approccio integrato: "Il successo di questa iniziativa conferma quanto sia strategica l'unione tra finanza agevolata e digitalizzazione. Il confronto di oggi ha acceso nuove prospettive per le imprese, con progetti già in sviluppo e altri prossimi alla cantierizzazione".

Tra gli interventi istituzionali, anche quello di Dario Cartabellotta, dirigente regionale dell'assessorato alle Attività produttive che ha evidenziato il ruolo delle politiche pubbliche nel sostenere percorsi di innovazione e competitività. "Il nostro sostegno - ha spiegato - si basa su tre linee strategiche: finanziamenti fino all'80% per innovazione e digitalizzazione, con tecnologie avanzate e interventi di efficientamento energetico; bandi dedicati alle tecnologie europee - biotech, digital tech e clean tech - per rafforzare la capacità produttiva; e, dal 2026, misure per sostenere strategie di crescita intelligente nei settori chiave dell'economia siciliana".

Il quadro delle esigenze del mondo produttivo è stato arricchito dagli in-

terventi dei rappresentanti delle sezioni di Confindustria Catania: Marco Causarano (Chimico-farmaceutico); Sergio Cambria (Sanità); Luciano De Franco (Hi-Tech e Ict); Ornella Laneri (Turismo); Antonino La Magna (DIH Sicilia); Daniela La Porta (Consulenza); Giovanni Lo Faro (Terziario Innovativo), che hanno messo in evidenza criticità e opportunità nei diversi settori economici. A seguire, la tavola rotonda dedicata agli strumenti finanziari e alle tecnologie a supporto della trasformazione digitale, con i contributi di Calogero Guagliano, direttore generale di Irfis FinSicilia, Viola Di Caccamo (Simest), Massimo Cartalemi (esperto di finanza agevolata), Massimo Pulvirenti (BIREX), Valeria D'Amico (TIM Innovation LAB Catania) ed Emanuele Spampinato (Etna HiTech). I lavori, moderati da Giambattista Pepi, giornalista del quotidiano *La Sicilia*, si sono chiusi con l'intervento del vicepresidente di Confindustria Catania Arturo Lentini, che ha ribadito la necessità di una strategia condivisa pubblico-privato per sfruttare appieno le opportunità offerte dalla transizione digitale e dai fondi.



Peso: 23%

Ignazio La Russa quando l'arbitro diventa tifoso

Era il 13 ottobre di tre anni fa, un giovedì piovoso. Quel giorno, salendo sullo scranno più alto del Senato, Ignazio La Russa pronunciò «una sincera promessa». Questa: «Cercherò con tutte le mie forze di essere il Presidente di tutti. Ve lo giuro». Allora pensammo che volesse seguire gli esempi dei suoi più illustri predecessori. Che volesse fare come Amintore Fanfani, che si autoconfinò in una posizione istituzionale sobria e defilata. O come Francesco Cossiga, che evitò accuratamente ogni riunione di partito. O piuttosto come Giovanni Spadolini, che si tenne lontano da qualunque evento politico, anche come semplice spettatore. O magari aveva in mente i modelli di comportamento di autorevolissimi presidenti della Camera. Quello di Sandro Pertini, per esempio, che non prese mai parte alle manifestazioni del Psi. O quello di Nilde Iotti, che nei suoi 12 anni alla guida di Montecitorio rifiutò tutti gli inviti ai comizi del Pci. O quello di Giovanni Leone, che addirittura si autosospese dalla sua corrente democristiana.

«Sono sempre stato un uomo di partito, ma in questo ruolo non lo sarò», giurava La Russa. Solenne il tono, ferma la voce, franco lo sguardo. Provammo a prenderlo sul serio. Anche uno che ha guidato i militanti missini a Milano, pensammo, anche uno che teneva in casa il busto di Mussolini, può essere investito dalla grazia di Stato nel momento in cui viene eletto alla seconda carica della Repubblica. E magari lo pensava anche lui. Poi, si sa come vanno queste cose, man mano che passavano i giorni, le settimane e i mesi La Russa deve aver pensato che quella promessa non andava presa alla lettera. Che ne andava colto solo lo spirito. La buona intenzione, ecco. Senza stare a guardare il cappello. Così a poco a poco ha ripreso a muoversi e a parlare come militante di partito. L'elenco delle sue uscite sotto la bandiera di Fratelli d'Italia è troppo lungo. Limitiamo-

ci all'ultimo mese. Il 19 ottobre manda un videomessaggio alla convention a Catania: «State lavorando molto bene, complimenti». Il 26 chiude la manifestazione di Assago: «La fiamma c'è ancora, abbiamo tutti una radice». Il 6 novembre si presenta a Pagani per la campagna elettorale di Edmondo Cirielli: «Non potevo esimermi dal testimoniare la sua dirittura morale». Il 14 novembre torna in Campania, tra i militanti con la versione napoletana del berretto trimpiano («Make Naples Great Again»), per sostenere l'ex ministro Sangiuliano: «Ha fatto di più Gennaio in pochi mesi che gli altri dieci ministri che l'hanno preceduto». Un giorno, a chi gli ricordava quella promessa di tre anni fa, ha risposto serafico: «Se uno non è presidente della Repubblica ha l'obbligo di essere super partes solo nell'esercizio delle sue funzioni». Ma anche di queste parole deve essersi dimenticato, quando ha annunciato con l'esultanza di un tifoso l'esito della votazione decisiva sulla contestatissima riforma della giustizia: «Il Senato approva! Bene, bene, bene!».

Il suo modo di fare è così naturale, così spontaneo, così coerente con sé stesso, che lascia l'impressione che le istituzioni si debbano adattare a lui, non lui alle istituzioni. Rivelatrice è la sua polemica con il ct degli azzurri, Gattuso: «Non si può dire vergogna allo spettatore che fischia». Perché tra la Nazionale e i tifosi, lui sta dalla parte dei tifosi. È uno di loro. Il problema è tutto qui: più che il numero due della Repubblica, La Russa pensa di essere il numero uno della curva Nord.

TE



Peso: 67%

**l'opinione di
Sebastiano Messina**



Più che il numero due
della Repubblica, pensa di essere
il numero uno della curva Nord



Peso:67%

Stop agli incentivi a pioggia

Ok al nuovo codice che riordina gli aiuti pubblici. Tra gli elementi premiali il rating di legalità, la parità di genere, sostegno alla natalità, al lavoro giovanile e femminile

La concessione di finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto dovrà essere regolamentata "a monte" presso il Ministero delle imprese. Il possesso del rating di legalità e della certificazione della parità di genere, la valorizzazione del lavoro giovanile e femminile, il sostegno alla natalità e l'assunzione di disabili costituiranno elementi premianti che favoriranno l'accesso agli aiuti pubblici di imprese e professionisti.

Pagamici a pag. 29

Il nuovo Codice in un decreto approvato dal governo

Incentivi riscritti Stop aiuti a pioggia. Più controlli

DI BRUNO PAGAMICI

Stop agli incentivi "a pioggia" a favore delle imprese. La concessione di finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto dovrà essere regolamentata "a monte" attraverso una programmazione triennale e una valutazione a livello centralizzato presso il "Tavolo permanente degli incentivi" istituito presso il Ministero delle imprese e del made in Italy che terrà conto delle risorse disponibili e dello sviluppo dei territori. Il possesso del rating di legalità e della certificazione della parità di genere, la valorizzazione del lavoro giovanile e femminile, il sostegno alla natalità (welfare) e l'assunzione di soggetti con disabilità costituiranno alcuni degli elementi premianti che favoriranno l'accesso agli aiuti pubblici da parte di imprese e professionisti. Costituiranno invece cause di esclusione le violazioni

delle norme in materia di contributi previdenziali (il Durr verrà acquisito d'ufficio), la mancanza dell'assicurazione contro i rischi per danni da calamità naturale (polizze catastrofali) e la delocalizzazione. Sono queste alcune delle principali novità contenute nello schema di decreto legislativo "Codice degli incentivi" approvato ieri dal Consiglio dei ministri, il cui obiettivo è il riordino del sistema degli aiuti in funzione delle risorse disponibili, dei risultati attesi e dagli effetti determinati dagli incentivi riscontrabili anche a livello sociale e occupazionale. A tale riguardo un'altra novità riguarda il "Ciclo di vita dell'incentivo", ovvero il complesso delle attività di monitoraggio ex ante, in itinere e ex post volte a testare periodicamente l'efficacia delle agevolazioni concesse in termini di risultato e di impatto anche socio economico.

Il Codice degli incentivi.

Verrà adottato per la prima volta nell'ordinamento con l'obiettivo di superare la frammentazione e la duplicazione delle agevolazioni e di realizzare un sistema di regole compiuto e organico (sostenuto anche dalla Commissione europea). Questa "regia" verrà svolta soprattutto attraverso il Tavolo permanente degli incentivi presso il Mimit, sede stabile di confronto tra amministrazioni responsabili dello Stato e delle regioni che dovrà monitorare gli incentivi e raccordare le strategie di politica industriale sulla base delle risorse disponibili.

Gli incentivi previsti dal Codice. Rientrano nella nuova normativa tutti gli aiuti soggetti a valutazione come finanziamenti agevolati e altri stru-



Peso: 1-10%, 29-33%

menti rimborsabili, interventi nel capitale di rischio, agevolazioni contributive e fiscali (ad eccezione degli incentivi fiscali "automatici") nonché altre forme disciplinate dal bando in conformità con la normativa nazionale ed europea in relazione alle specifiche finalità dell'agevolazione.

Lavoro giovanile e femminile. In sede di concessione di aiuti si terrà conto di: misure di welfare aziendale e azioni adottate per ridurre i divari rispetto a opportunità di crescita; misure per la parità salariale e a tutela della maternità e paternità; impiego di giovani e donne rispetto alla complessiva pianta organica e relative assunzioni in un arco temporale predefinito; possesso di ulte-

riori certificazioni utili a dimostrare la valorizzazione del lavoro di giovani e donne.

Durc. Per le agevolazioni connesse alla realizzazione di investimenti la verifica della regolarità contributiva dell'impresa avverrà attraverso l'acquisizione d'ufficio del documento unico di regolarità contributiva (Durc). La concessione delle agevolazioni verrà disposta in presenza di un Durc attestante la regolarità contributiva entro il termine di validità dello stesso, pari a centoventi giorni dalla data del rilascio.

Delocalizzazione. Le imprese beneficiarie decadranno da tutte le agevolazioni fruite per gli investimenti realizzati se la delocalizzazione avviene

prima dei 5 anni dalla data del completamento dell'investimento agevolato (10 anni per le grandi imprese) con obbligo di restituzione degli incentivi fruiti in relazione all'attività delocalizzata con maggiorazioni (in alcuni casi da 2 a 4 volte l'importo dell'aiuto fruito, ai sensi della legge 689/1981). Tali imprese inoltre non potranno accedere ad altri incentivi previsti dal Codice per i successivi 5 anni (10 anni per le grandi imprese) decorrenti dalla data dell'operazione di delocalizzazione.



Peso: 1-10%, 29-33%

L'ANALISI

LA CAPITALE DEL POTERE ALLEGORIA DI UN'ISOLA

MARIO BARRESI

Il comune italiano a più alta densità di potere politico (ma anche quello con una dispersione scolastica da record nazionale) subisce, per la prima volta nella sua storia, l'onta dello scioglimento per mafia. La notizia - si dirà - era nell'aria. E comunque si tratta di una faccenda locale: le mani dei clan nella zona grigia fra imprenditoria e politica. Un classico contemporaneo.

Eppure questa (brutta) storia non riguarda soltanto i paternesi, noti come orgogliosi *mangialarunchi* per la

tradizione gastronomica legata alle rane. Sostituendo il binocolo col microscopio si arriva a vedere, con amara nitidezza, una realtà che rappresenta l'intera Sicilia.

SEGUE PAGINA 2

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

LA CAPITALE DEL POTERE ALLEGORIA DI UN'ISOLA

MARIO BARRESI

La prima suggestione è legata al cittadino più illustre: Ignazio La Russa. Il presidente del Senato ha fatto la fortuna politica di tanti suoi adepti. Primo fra tutti il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno. Sicché Paternò può sfoggiare, in contemporanea, le seconde cariche dello Stato e della Regione. Più un deputato nazionale (dentista di La Russa), un'ex consigliera del Csm e uno stuolo di *peones* piazzati in poltrone e strapuntini dei palazzi di Roma e Palermo. Se si calcolasse un parametro scientifico, con un punteggio alle cariche, questa sarebbe la città con la maggiore quantità di potere per numero di abitanti.

Ma, sia chiaro, i "Fratelli di Paternò" non c'entrano con lo scioglimento per mafia. E anzi si affrettano a ostentare il loro ruolo di oppositori al sindaco Nino Naso, coinvolto nell'inchiesta per voto di scambio da cui trae spunto la relazione prefettizia alla base del provvedimento del Consiglio dei ministri. E qui si arriva al primo punto di caduta. Il primo cittadino sarà pure espressione di Raffaele Lombardo, ma nella sua esperienza amministrativa ha flirtato a destra (anche con Fdl) e a sinistra, Pd compreso. Da quando Naso è finito nei guai tutti lo rinnegano, ma sono davvero pochi quelli che possono dire di non averci avuto a che fare. Ed è proprio questo "inciucismo", lo stesso che all'Ars ha prodotto la saga (e la sagra) della manette, a Paternò lautamente distribuite, la cifra politica di quello che succede qui. Ma non soltanto qui.

Con lo stesso meccanismo la borghesia illuminata etnea s'è spenta nel *cupio dissolvi* delle consulenze e del sottogovernicchio da poche migliaia di euro. Così la potenziale denuncia, nella cosiddetta società civile, s'è adagia-

ta in un darwiniano istinto di sopravvivenza. Anche perché dell'epopea dell'oro rosso a Paternò è rimasto ben poco: oggi, con le arance, gli unici affari li fanno i caporali sfruttando i nuovi schiavi. Ghetizzati, giammai integrati, nella baraccopoli di Ciappe Bianche. Sfruttati due volte: per il lavoro nei campi a quattro euro l'ora e quando c'è da additare i "nemici" dopo l'ennesima rissa in centro.

Così la mafia ha davvero gioco facile. Approfita di una comunità narcotizzata, in cui non è sempre difficile distinguere i buoni dai cattivi. L'epopea dei Ligresti, partiti da Paternò per diventare gli imperatori prima del mattone e poi della finanza a Milano, sembra un ricordo lontano. Eppure altri eredi scalpitano, fra affari di cemento e di broker. C'è chi ci prova con i call center, altra specialità tipica paternese, e chi si tuffa nel profumo dell'immondizia. Cambiano i tempi e i protagonisti, ma non i modelli.

Così anche la parte più sana di Paternò - allegoria di una Sicilia dei vinti degli avvinti - è costretta a girarsi dall'altra parte. A sopportare in silenzio. Sognando un ospedale che non sia un "postificio" per raccomandati e agognando scuole senza alunni in fuga, mentre covano una rivolta culturale che resta un urlo strozzato in gola.

Tanto vincono sempre loro. A Paternò, ma non soltanto a Paternò. Quelli che aprono la porta a tutti, belli e brutti, quelli che non dicono mai no. Il Comune, anche qui, non è infestato da picciotti che entrano con la coppola in testa e la lupara nella fondina. È la zona grigia dei colletti bianchi, quel luogo-non-luogo dove l'espressione paternese per antonomasia - «muoviti fermo» - diventa allo stesso tempo una filosofia esistenziale e una condanna sociale.

Ecco perché adesso a Paternò la favola di Grimm si trasforma in film dell'orrore. Il principe che, per una maledizione, diventa un ranocchietto. Senza alcuna principessa che venga a baciarlo. E con la friggitrice che lo aspetta.



Peso: 1-5%, 2-23%

EMENDAMENTO DI POGLIESE

«Incentivi solo alla qualità Ue per sostenere i pannelli 3Sun»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In Italia fino a poco tempo fa la diffusione delle rinnovabili ha faticato a farsi strada, soprattutto dopo la fine degli incentivi. Ora la Commissione europea punta all'autosufficienza energetica per affrancare l'Unione dalla dipendenza dal gas russo e ha dato impulso a sostenere l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici e la creazione di filiere locali capaci di produrre celle e pannelli "made in Europe". Si lavora a regole Ue che favoriscano l'acquisto di prodotti europei. Ma già in Italia il decreto legge 181 del 2023 restringe l'accesso agli incentivi per l'installazione di impianti fotovoltaici ai soli pannelli prodotti in Europa e certificati dall'Enea, divisi in fascia A, moduli con efficienza pari ad almeno il 21,5%; fascia B, con le singole celle di efficienza pari ad almeno il 23,5%; fascia C, con celle bifacciali ad eterogiunzione di efficienza pari almeno al 24%. Criteri previsti per gli incentivi del decreto Fer-X provvisorio, del Conto termico precedente e dell'im-

minente 3.0 (ma solo per edifici pubblici e commerciali). Però, "fatta la legge, trovato l'inganno": in men che non si dica i produttori cinesi hanno aperto fabbriche in Europa e hanno invaso il mercato con prodotti a basso costo per lo più di fascia A che risultano "made in Europe".

Ecco che per salvaguardare la filiera europea da questa concorrenza sleale (anche la fabbrica 3Sun di Catania si cui l'Ue ha investito molto e che produce pannelli innovativi di altissima qualità), il senatore ed ex sindaco di Catania, Salvo Pogliese, ha inserito, fra gli emendamenti di FdI "segnalati" alla Manovra, la proposta di escludere dagli incentivi 2026 della nuova Transizione 5.0, cioè il super e iperammortamento (in questo caso per le aziende che acquistano e installano impianti fotovoltaici per autoproduzione) i pannelli di fascia A (quelli di minore qualità e di efficienza del 21,5%), solitamente prodotti in Europa da aziende cinesi. La proposta, ovviamente, restringe il campo ai pochi pannelli Ue di fascia alta inseriti nel registro Enea: oltre

all'ultimissimo bifacciale della 3Sun che supera il 24%, secondo l'emendamento Pogliese rientrerebbero, ad esempio, un modello della veneta Futura Sun, uno della Fly Solartech di Udine, uno della croata Omnisun, uno della slovena Bisol e alcuni della tedesca Meyer Burger.

«L'emendamento - spiega Pogliese - non nasce per "escludere qualcuno", ma per proteggere ciò che in Europa stiamo faticosamente costruendo: una filiera fotovoltaica innovativa, competitiva e strategica. Nel settore delle celle solari competiamo con player extra Ue sostenuti da sussidi statali, che possono permettersi prezzi impossibili da replicare per le nostre aziende senza compromettere ricerca, qualità e posti di lavoro qualificati. La proposta va in direzione opposta: premiare chi produce in Europa con tecnologie europee, rafforzando la resilienza industriale. Le risorse pubbliche devono sostenere la nostra industria, non - anche solo indirettamente - filiere extra-Ue».



Il senatore di FdI ed ex sindaco di Catania, Salvo Pogliese, interviene in difesa della 3Sun



Peso: 24%

DAL MINISTERO

Stanziati 152 milioni per imprese culturali al Sud

Quasi 152 milioni per le imprese culturali e creative di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia con l'avviso pubblico «Cultura Cresce», promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del ministero della Cultura che permetterà la selezione di progetti imprenditoriali in grado di contribuire al rafforzamento del sistema delle imprese culturali e creative nell'ambito del Programma Nazionale Cultura 2021-2027.

«Parliamo di un'iniziativa che nasce con l'obiettivo preciso di dotare le imprese culturali del Sud di una possibilità di crescita e di sviluppo e quando diciamo questo ci rivolgiamo soprattutto alle generazioni più verdi, ai territori, ai saperi, ai mestieri, ai linguaggi, alle idee che tengono viva una cultura ancora oggi sotto-rappresentata» dice il ministro della

Cultura Alessandro Giuli nel suo intervento.

«Il tutto - dice ancora Giuli - è in linea con la cornice del Piano Olivetti, di cui più volte ci avete sentito parlare e del quale i risultati concreti sono già tangibili. Ci sta a cuore l'accesso alla cultura da parte delle aree cosiddette "marginali", interne e bisognose, attraverso la filiera dei libri, e la cura dei musei del territorio.

«Cultura cresce» sono le parole d'ordine di chi non può immaginare che lo sviluppo delle aree meno avanzate e meno rappresentate d'Italia, e aggiungo del Mediterraneo, possa avvenire senza che la cultura e il ministero della Cultura abbiano un ruolo centrale, non meno importante della diplomazia culturale grazie alla quale l'Italia si sta rivelando da anni come fondamentale per i sistemi geopolitici internazionali. Si deve partire dal presupposto che le forze

vive della cultura, e la compenetrazione tra pubblico e privato, hanno ancora delle enormi potenzialità. E queste trovano la loro espressione all'interno di linee guida e di attività che il ministero della Cultura conduce, all'insegna di una visione identitaria, plurale e radicata nell'origine della nostra pluriversa civiltà mediterranea» conclude il ministro.



Peso: 12%

Trasferirsi in Sicilia pagando metà tasse

In finanziaria una norma destinata agli stranieri contro lo spopolamento

PALERMO

L'Irpef scontata del 50% a chi deciderà di trasferirsi dall'estero in Sicilia acquistando una casa. È la norma principale di un pacchetto di una trentina di emendamenti depositati dal governo ieri in commissione Bilancio all'Ars per allargare il testo base della Finanziaria 2026. Servirà a contrastare lo spopolamento e a stimolare il mercato immobiliare. La copertura, nelle previsioni del governo, sarà garantita dalle maggiori entrate assicurate dalla seconda

metà dell'Irpef versata da chi prima pagava le tasse a uno Stato estero. Il pacchetto di nuove norme del governo Schifani prevede anche la stabilizzazione dei circa 600 trattoristi dell'Ente di sviluppo agricolo.

Pipitone P. 11

Irpef scontata agli stranieri E posto fisso ai trattoristi

Le nuove norme nella Finanziaria del governo. Tasse dimezzate a chi si trasferisce nell'Isola e compra casa. Saltano gli aumenti ai Pip e agli articolisti dei Comuni

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'Irpef scontata del 50% a chi deciderà di trasferirsi dall'estero in Sicilia acquistando una casa. È la norma principale di un pacchetto di una trentina di emendamenti depositati dal governo ieri in commissione Bilancio all'Ars per allargare il testo base della Finanziaria 2026.

Questo articolo - ha scritto l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino nella relazione allegata - punta a contrastare lo spopolamento e stimolare il mercato immobiliare. I requisiti per ottenere il maxi sconto dell'Irpef sono appunto l'acquisto della casa in Sicilia, il trasferimento della residenza e il fatto di percepire già un reddito o una

pensione. Per l'assessore, la misura si autofinanzia attraverso le maggiori entrate assicurate dalla seconda metà dell'Irpef versata da chi prima pagava le tasse a uno stato estero.

Curiosità: il Pd ha presentato ieri un emendamento identico a Roma nella fase di discussione della Finanziaria nazionale.

Il pacchetto di nuove norme del governo Schifani prevede anche la stabilizzazione dei circa 600 trattoristi dell'Ente Sviluppo Agricolo. Non ci sono invece due misure annunciate nei giorni scorsi: l'aumento di stipendio per i 1.800 Pip stabilizzati alla Sas e per i circa 15 mila articolisti dei Comuni. Il governo non ha

trovato le risorse ma il tema è solo rinviato perché Marianna Caronia (Noi Moderati), Fratelli d'Italia e Lega hanno depositato emendamenti che puntano a portare questo personale che oggi svolge 18 o 20 ore settimanali ad almeno 30 o addirittura 36. E questo è stato anche l'appello rivolto ieri a tutti i deputati in au-



Peso: 1-6%, 11-29%

dizione in commissione Bilancio da Cgil, Cisl, Uil, Sadirsi, Cobase Cisl.

C'è invece, fra le nuove norme del governo, una valanga di contributi. E quasi tutti passano dall'assessorato alle Attività Produttive, guidato dal forzista Edy Tamajo. Il primo emendamento in questo senso stanziava 2 milioni per erogare un contributo straordinario a fondo perduto «a titolo di indennizzo» alle attività commerciali che si trovano in strade o piazze chiuse al traffico per lavori pubblici. Sempre le Attività Produttive gestiranno il budget da 10 milioni per i contributi a fondo perduto alle imprese che provano a conqui-

stare nuovi mercati aggirando i dazi Usa.

Questi emendamenti entrano nel testo base del governo. Che ieri ha visto rapidamente approvate nel primo giorno di lavori in commissione alcune delle misure principali volute da Renato Schifani: in particolare quella che stanziava 200 milioni per la decontribuzione a favore di chi assume, quella che introduce il south working e quella per gli aiuti all'editoria. «In un clima di collaborazione con l'opposizione - ha sottolineato il forzista Marco Intravaia - che lascia ben sperare».

Intanto anche quest'anno UniCredit ha versato nelle casse

della Regione una parte delle imposte dovute all'erario. Si tratta di 102,4 milioni, un importo superiore all'anno scorso di circa il 25%. È quella parte di tributi maturati in Sicilia e che spettano quindi all'Isola, come previsto dall'articolo 37 dello Statuto. Schifani ieri ha ricevuto il responsabile di UniCredit, Salvatore Malandrino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Contributi
pure ai negozi
che si trovano
in aree chiuse
per lavori
Da Unicredit
102 milioni
per le imposte
alla Regione**



Il versamento Il presidente Schifani con Salvatore Malandrino



Peso: 1-6%, 11-29%

BANKITALIA: L'AUMENTO DEL PIL (+1,1%) È SOPRA LA MEDIA NAZIONALE

La Sicilia traina il Mezzogiorno

È la regione che dal 2019 cresce più di tutte, ma si dimezza l'export Usa

DI FILIPPO MERLI

La Sicilia è la regione italiana che cresce più di tutte: dal 2019 il Pil reale dell'isola è aumentato del 10,9%, anche più della Lombardia (9%). Uno sviluppo confermato dalla Banca d'Italia, secondo cui nel primo semestre del 2025 l'attività economica siciliana, seppure in leggero rallentamento, ha continuato a espandersi. Il rapporto «Economie regionali - Aggiornamento congiunturale» elaborato dalla sede di Palermo di Bankitalia fotografa l'andamento dell'economia nell'isola nei primi sei mesi dell'anno e in base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (Ier) elaborato dalla Banca d'Italia il Pil siciliano è aumentato dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, una crescita superiore alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno.

I risultati reddituali si sono confermati positivi per la maggior parte delle imprese, alimentando ampie disponibilità liquide. «Le aspettative sulle vendite per i prossimi sei mesi sono improntate a una sostanziale stabilità per oltre il 60% delle aziende a un incremento per circa il 30% di esse», si legge nel dossier di Bankitalia.

Cala invece l'export, soprattutto per quanto riguarda il mercato americano: nel primo semestre dell'anno le esportazioni di merci sono diminuite nel complesso, ma sono risultate in aumento al netto della componente petrolifera, la cui incidenza è scesa a circa la metà del totale. In particolare sono state dimezzate le esportazioni dalla Sicilia verso gli Usa, con una diminuzione del 50%. Per il presidente della regione Sicilia, **Renato Schifani**, «i dati di Bankitalia confermano quanto già evidenziato da diversi istituti di ricerca: oggi la Sicilia cresce più della media nazionale, guidando la ripresa economica del paese», ha sottolineato. «Anche Istat, Unioncamere, Svimez e The European House-Ambrosetti delineano un'isola che ha invertito la rotta, diventando la locomotiva del Mezzogiorno». Per quanto riguarda il turismo, nel primo semestre dell'anno i pernottamenti sull'isola sono diminuiti del 4%. «Il calo dei pernottamenti, a fronte della crescita registrata nel 2024, rappresenta un campanello d'allarme», dice **Gianluca Manenti**, presidente di Confcommercio Sicilia.



Peso:16%

OGGI L'EVENTO ALL'INFN DI CATANIA

“La Sicilia verso il green” transizione energetica e sfide per lo sviluppo

CATANIA. Costruire un'economia sostenibile non è più un esercizio teorico. È una necessità industriale, sociale e competitiva. Ed è da questa consapevolezza che nasce la terza edizione de “La Sicilia verso il Green”, in programma oggi all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Catania, con la chiusura dei lavori affidata al ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci.

L'obiettivo è chiaro: capire cosa significhi davvero, oggi, fare transizione energetica in Sicilia. Non a livello di slogan, ma nella concretezza delle norme, degli investimenti, del lavoro e dei consumi. Una riflessione resa ancora più urgente dai numeri: secondo l'ultimo report di Legambiente, nel 2025 la potenza installata da rinnovabili nell'Isola è cresciuta del 15,3%, con 7, con la prospettiva di un imminente sorpasso sulle fonti fossili, scese al 55% dal 66% del 2023. Dati che confermano come la Sicilia sia già uno dei territori italiani più dinamici nel passaggio al green.

Il convegno affronterà il tema attraverso tre tavoli, dando la parola a relatori qualificati: dirigenti apicali della pubblica amministrazione nazionale e regionale, legislatori, rappresentanti del mondo associativo e della formazione, imprenditori.

Il primo tavolo, dedicato alle norme e alla loro attuazione, mette al centro una verità spesso taciuta: la transizione non la fa la legge, ma chi la sa far funzionare. La Sicilia dispone di irraggiamento solare, ventosità e aree industriali che potrebbero trasformarla in laboratorio nazionale delle rinnovabili, ma sconta ancora procedure lente e competenze amministrative disomogenee. Servono processi più chiari, tempi certi,

sportelli unici che accompagnino imprese e progettisti anziché rallentarli.

Il secondo tavolo guarda a finanza, competenze e progettazione, i tre pilastri indispensabili per attrarre investimenti e trasformarli in cantieri reali. I capitali ci sono — tra Pnrr, incentivi e fondi europei — ma troppo spesso non vengono intercettati a causa di difficoltà nell'accesso al credito o nella costruzione di progetti tecnicamente solidi, per non parlare delle questioni legate alla connessione degli impianti alla rete elettrica nazionale. Allo stesso tempo, la domanda di tecnici qualificati supera l'offerta: servono installatori, energy manager, esperti di rinnovabili e di comunità energetiche. Senza nuove competenze, la transizione rischia di fermarsi prima di cominciare.



Peso: 27%

Il terzo tavolo dà voce alla Sicilia che produce. Le imprese vivono la transizione nell'“ultimo chilometro”: nei costi energetici, nei processi da convertire, negli investimenti in fotovoltaico, efficienza e digitalizzazione. È qui che emergono ostacoli e soluzioni. Le aziende raccontano iter autorizzativi complessi, ma anche scelte coraggiose che migliorano competitività e sostenibilità.

“La Sicilia verso il Green” vuole proprio questo: costruire un luogo di confronto dove istituzioni, imprese, finanza e formazione possano definire una strategia condivisa. Perché la transizione energetica non è un fatto astratto: è l'occasione per guidare un nuovo modello di sviluppo, trasformare l'Isola in un polo mediterraneo dell'energia pulita e riportare lavoro qualificato dove per anni si è registrata fuga di competenze.

L'opportunità è reale. Ma va colta ora, con pragmatismo e visione. Perché la transizione, come ricordano gli operatori, non si annuncia: si realizza. E la Sicilia, questa volta, può esserne protagonista.



Peso:27%

NEL 2024 REGISTRATO +2% RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE

La Sicilia è nella top 5 per imprese femminili

CHIARA BORZÌ

La Sicilia entra nella top five nazionale per incidenza dell'imprenditoria femminile. Nel 2024 le aziende guidate da donne sono 112.462, pari a un tasso di femminilizzazione del 24,2%. Il valore è superiore alla media italiana - uguale al 22,2% - e colloca la regione tra i territori con la presenza femminile più strutturata e radicata. Il report "L'imprenditoria femminile in Italia", realizzato nell'ambito del Piano Nazionale dell'Imprenditoria Femminile e curato da Invitalia e Unioncamere per conto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, include l'Isola tra le regioni leader dell'ultimo decennio, cioè tra i territori che dal 2014 al 2024 hanno registrato la crescita più sostenuta sia in termini di numeri assoluti di "imprese rosa" sia di incidenza percentuale sul totale delle aziende.

Il profilo siciliano comprende un dato sulla mobilità imprenditoriale da tenere d'occhio. Il 15,6% delle imprenditrici nate sul territorio opera oggi fuori regione, una quota leggermente inferiore al valore medio nazionale (15,9%) che segnala - secondo la lettura del rapporto - una capacità diffusa di posizionarsi anche in mercati extra-regionali. La Lombardia è la destinazione preferita e rac-

coglie il 3,6% delle imprenditrici siciliane che hanno scelto di avviare la propria attività fuori dalla regione, confermando l'attrazione esercitata dai principali poli produttivi del Nord, ma anche le capacità della componente femminile regionale.

Collocare tutti i dati siciliani nel quadro nazionale permette di valorizzare l'impegno delle imprenditrici donne di tutto il Sud italiano. Il Mezzogiorno nel suo complesso ospita il 36,6% delle imprese femminili di tutto il paese, contro il 33,7% delle imprese non femminili. Un differenza percentuale che indica come la presenza femminile sia più forte proprio nelle regioni meridionali.

All'interno di questa macroarea, insieme alla Sicilia, rientrano nella top five anche Campania, Calabria, Sardegna, Puglia e Lazio, territori che superano la media nazionale e che hanno mostrato la crescita decennale più marcata secondo le elaborazioni del report. Per quanto riguarda i dati provinciali solo Benevento, Avellino, Chieti, Frosinone e Viterbo sono da top five. Le zone di Sicilia, Calabria, Puglia non raggiungono primati e fa capolino l'Abruzzo.

Per dare uno sguardo completo all'analisi è utile attenzionare, per ultimo, l'andamento nazionale. La struttura dell'imprenditoria femmi-

nile italiana è caratterizzata da una forte prevalenza di microimprese, rappresentano il 96,2% del totale, una quota in lieve riduzione rispetto al 2014. Le ditte individuali costituiscono il 60,5% delle attività femminili, anch'esse in diminuzione, mentre crescono con intensità significativa le società di capitali, aumentate del 45% nei dieci anni considerati e oggi pari a oltre un quarto delle imprese femminili attive.

Sul fronte occupazionale, le imprese femminili impiegano oltre 1,6 milioni di lavoratori e si caratterizzano per una componente femminile superiore alla metà dei dipendenti (53,8%), contro il 38,7% delle imprese non femminili. Resta un dato negativo: le "imprese rosa" sopravvivono nel mercato con maggiore difficoltà. L'analisi sulla sopravvivenza a 3 e 5 anni mostra un divario strutturale con le imprese non femminili. Le prime si fermano rispettivamente al 72,3% e al 67,5%, contro il 77,3% e il 73,1% delle imprese non condotte da donne.



Peso: 22%

CONFINDUSTRIA

Orsini: «Passo indietro positivo, ma occorre puntare al 31 dicembre»

Nicoletta Picchio — a pag. 5

Orsini: «Passo indietro positivo, ma puntare al 31 dicembre»

Confindustria

«I ministri Urso, Giorgetti e Foti vogliono bene alle imprese italiane»

Nicoletta Picchio

«Bene un passo indietro del Mimit, e lo dico in chiave positiva perché vuol dire che i ministri Urso, Giorgetti e Foti tengono alle imprese italiane, c'è la presa di coscienza che sono da salvaguardare». Emanuele Orsini ha commentato ieri sera, all'assemblea di Sicindustria, l'esito dell'incontro a cui aveva partecipato poche ore prima con i ministri per le Imprese e Made in Italy, dell'Economia e per gli Affari europei, il Sud, Politiche di coesione e Pnrr. Era presente anche il vicepresidente per le Politiche industriali e Made in Italy, Marco Nocivelli.

La misura, prevista fino al 31 dicembre 2025, era stata fermata dal Mimit il 7 novembre per l'esaurimento delle risorse. Immediata la reazione di Confindustria, con il presidente in prima persona che ne ha chiesto la riconferma, sia per la necessità di sostenere gli investimenti delle imprese, sia per non far venire meno la fiducia tra aziende e istituzioni. Su questo aspetto Orsini ha insistito anche ieri: «salvare gli investimenti delle imprese iscritte con progetti che rispondono ai requisiti fino al 27 novembre vuol dire salvaguardare la fiducia tra imprese e istituzioni. Non possiamo lasciare indietro nessuno. Ora – ha aggiunto

– proviamo a fare un passo in più fino al 31 dicembre 2025. Il 27 novembre è troppo vicino e visto che chiediamo da oltre un anno che gli investimenti abbiano una visione triennale ci aspettiamo che questo 27 novembre possa diventare 31 dicembre. Occorre dare continuità agli investimenti».

Quella continuità che il presidente di Confindustria sollecita chiedendo da tempo un piano industriale che abbia una prospettiva almeno a tre anni. La legge di bilancio 2026 ha inserito l'iperammortamento: «Lavoriamo insieme da subito affinché questa misura sia operativa dal primo gennaio, Confindustria è pronta a dare il suo supporto per la crescita del paese». Ed ha anche rinnovato l'esigenza che possa valere anche per il 2027 e il 2028 «è necessario, in Italia per fare un investimento green field occorrono tre anni».

Parlando al Sud, il presidente di Confindustria ha sottolineato che il Mezzogiorno è la locomotiva d'Italia e che il modello Zes va esteso a tutto il paese (vedi articolo a pagina 19).

Ieri Orsini è tornato sul tema dell'energia, aspetto prioritario per mantenere la competitività delle imprese: «è la prima voce di costo, stiamo lavorando con Palazzo Chi-

gi, dobbiamo far sì che l'energia costi di meno», ha detto, commentando positivamente le regole operative dell'Energy Release «ora vedremo le procedure». Il presidente di Confindustria ha rilanciato la necessità del nucleare «è un grande passo avanti che il paese abbia cominciato e riparlare», sollecitando l'arrivo del decreto su caro bollette e disaccoppiamento.

È necessario anche che si muova la Ue, con un mercato unico dell'energia. «L'Europa così com'è non serve, è una Ue dove la burocrazia viene prima del mettere a terra le cose. Tutta l'Europa produttiva sta chiedendo che si cambi passo, i tedeschi già danno per persa l'industria di base. Non basta la consapevolezza dei problemi, occorre la cura», ha detto Orsini, che ha sollecitato anche un mercato unico dei capitali e una difesa europea. «Non siamo un bancomat – ha aggiunto – chiediamo che le im-



Peso: 1-1%, 5-26%

prese abbiano la libertà di lavorare
e la neutralità tecnologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Iperammortamento,
lavoriamo da subito
per i decreti operativi
dal 1° gennaio, serve
continuità sulle misure**

LA VICENDA

Superato il blocco del 7 novembre

Il 7 novembre una comunicazione del ministero per le Imprese e il made in Italy aveva sancito l'esaurimento dei fondi a valere sul Pnrr per il 2025, scesi da 6,23 miliardi a 2,5 miliardi dopo la rimodulazione concordata con la Commissione europea. Le prenotazioni sono comunque andate avanti, creando una lista d'attesa che è cresciuta giorno dopo giorno. Siamo arrivati a quasi 15.700 richieste per 3,9 miliardi di euro totali (1 miliardo nel solo mese di novembre), quindi con un scoperto di 1,4 miliardi rispetto al tetto raggiunto il 7 novembre. Con il passo indietro del ministro Urso, giudicato in positivo dal numero uno degli industriali, ora si apre una finestra per tutte le imprese fino al prossimo 27 novembre.



A Palermo. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini



Peso:1-1%,5-26%

Patto tra imprese e Regione per investimenti in Sicilia

Competitività

All'assemblea Sicindustria, illustrato il progetto per dare slancio alla crescita

Orsini: «Il Sud locomotiva d'Italia, replicare il tutto il Paese il modello delle Zes»

Nino Amadore

PALERMO

Un patto di fiducia, un'alleanza tra il mondo delle imprese e le istituzioni con un obiettivo concreto e immediato: lo sviluppo della Sicilia. Perché se cresce la Sicilia, cresce il Sud e dunque cresce l'Italia. È il messaggio, ma anche il dato concreto, che emerge dall'assemblea di Sicindustria che si è tenuta ieri a Palermo. Un'assemblea, quella dell'associazione che raggruppa un migliaio di imprese in sette delle nove province dell'isola, che ha lanciato quello che è stato battezzato il piano Florio, un piano in cinque punti.

Lo ha fatto il presidente di Sicindustria Luigi Rizzolo in un intervento dal sapore programmatico: di breve, medio e lungo periodo. Spalleggiato, si può dire, dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini, qui a Palermo a rilanciare la strategia di crescita e di stimolo che gli industriali italiani portano avanti con caparbia. Il Sud, in questa strategia, ha un ruolo chiave e la presenza di Orsini a Palermo lo ha sottolineato: «In questo momento il Sud è la locomotiva

d'Italia, ed è anche per questo che noi stiamo dicendo che il modello delle Zone economiche speciali (Zes) deve essere replicato in tutta Italia, perché la semplificazione sia al centro dell'impegno della pubblica amministrazione - ha detto il presidente degli industriali -. Il Governo ha capito che è stato uno strumento buono.

Dobbiamo farlo non solo per l'anno, ma avere una triennalità con un piano industriale per il Paese». Orsini ha poi affermato che «essere vicini ai territori vuol dire pensare alla crescita. Nel 2024 l'Italia ha fatto un +0,7%. Invece, la Sicilia ha fatto +1,3%. Quindi, continuiamo così. L'unica strada è quella, la Zes ha fatto bene».

Rizzolo, dal canto suo, ha ricordato la grande storia dei Florio in una sala affollata di Villa Ignea che fu la loro residenza e rivolgendosi al presidente della Regione siciliana Renato Schifani e il sottosegretario Luigi Sbarra, ambedue presenti in platea, ma anche il ministro Adolfo Urso collegato perché impegnato a Roma, ha rilanciato i temi chiave del suo discorso programmatico: semplificazione, Zes, infrastrutture, fondi europei, capitale umano con particolare riguardo ai giovani. «Abbiamo bisogno di infrastrutture che corrano alla stessa velocità delle nostre ambizioni - ha detto Rizzolo -. Perché un'isola collegata è un'isola che compete. E un Sud che si connette è un'Italia che avanza». Non ha citato il Ponte sullo Stretto ma lo ha fatto Orsini: «Per noi il Ponte sullo Stretto è fondamentale e indispensabile perché genera lavoro e perché fa sì che un territorio come la Sicilia abbia un potenziale ancora più ampio di quello che ha - ha detto il presidente di Confindustria -. Oltre a questo ci aspettiamo un'altra cosa: che dal Ponte ci siano le infrastrutture che arrivino a Roma, perché quest'opera deve essere un tassello dell'ulteriore ripensamento delle infrastrutture

del futuro».

Rizzolo alla fine ha incassato su più fronti. Da Schifani la sottoscrizione virtuale del patto tra imprese e istituzioni: «Che non possono essere spettatrici - ha detto il governatore -. La sfida dello sviluppo la si vince insieme, accelerando sui progetti, sulle autorizzazioni, sulla programmazione delle risorse europee. La collaborazione con il sistema produttivo, da parte del mio governo, è ormai un metodo di lavoro, non un'eccezione». E Sbarra, rivendicando il lavoro fatto dal governo in questi anni e in particolare sul fronte della Zes, ha detto: «La Sicilia esprime una comunità imprenditoriale viva, dinamica e proiettata verso il futuro, capace di mettere insieme competenze, energie e visione, creando un ecosistema che sta favorendo il consolidamento e lo sviluppo del territorio». Da Carolina Varchi, responsabile per le Politiche del Mezzogiorno di Fratelli d'Italia, che ha portato un messaggio di apprezzamento «condiviso con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni»: «Una politica che dialoga con l'industria senza più ostacolare chi produce, ma sostenendo chi genera economia reale. Non più politiche di assistenza, ma di alleanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rizzolo: «Tra pubblico e privato intesa forte»
Schifani: «La sfida dello sviluppo la si vince insieme alle imprese»



Peso: 20%

Orsini: «Zes, Ponte e infrastrutture per sostenere la crescita della Sicilia»

ASSEMBLEA DI SICINDUSTRIA. Schifani: «I risultati sono frutto di un gioco di squadra»

ANNA FOLLARI

PALERMO. La Sicilia come motore non solo del Sud, ma di tutta l'Italia: questo il quadro delineato all'assemblea pubblica di Sicindustria, organizzata a Villa Igia per tracciare un bilancio complessivo del mondo produttivo dell'Isola. All'evento hanno preso parte il governatore Renato Schifani, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo. Presenti anche il sindaco Roberto Lagalla, il sottosegretario al Sud, Luigi Sbarra, la responsabile Politiche per il Sud di FdI, Carolina Varchi e (collegato) il ministro delle Imprese, Adolfo Urso.

«La crescita che oggi registriamo in Sicilia è il risultato di un gioco di squadra, di una visione liberale condivisa tra il mio governo e il mondo delle imprese. Non può esserci sviluppo del Paese con un'Italia a due velocità, senza un Sud che cresce. Oggi la Sicilia è attrattiva dal punto di vista industriale: mi incoraggia l'aumento delle entrate tributarie, i numeri mostrano in maniera ine-

quivocabile come l'economia stia crescendo», ha affermato Schifani.

Lo snodo centrale si è sviluppato attorno al «Piano Florio», il patto di sviluppo proposto da Sicindustria. Cinque le priorità strategiche, delineate da Rizzolo: «Semplificazione, per dare alle imprese regole chiare e tempi certi; infrastrutture fisiche e digitali, perché il futuro non viaggi in carrozza; efficacia dei fondi europei, che devono essere messi a terra e utilizzati per creare valore reale; una politica industriale moderna, che costruisca filiere, attragga investimenti e sviluppi innovazione; e la quinta sono i giovani, il nostro capitale umano, da trattenere e fare tornare».

Due gli aspetti su cui si è soffermato Orsini: crescita della Sicilia e l'importanza della Zes unica del Sud: «Essere vicini ai territori vuole dire pensare alla crescita e lo vediamo bene dai dati: nel 2024 l'Italia ha fatto +0,7%, la Sicilia +1,3%, dobbiamo continuare così. Credo che la Zes abbia fatto bene, perché i 5,8 miliardi di investimenti che sono stati messi dal governo hanno trasformato tut-

to il Sud. La via giusta è quella, sappiamo quanto ha fatto bene sulle amministrazioni pubbliche».

Il presidente di Confindustria si è, poi, soffermato sul Ponte sullo Stretto, definito fondamentale in quanto «genera lavoro e fa sì che un territorio come la Sicilia abbia un potenziale ancora più ampio. Ci aspettiamo, inoltre, che dal Ponte ci siano le infrastrutture che arrivino a Roma, perché quest'opera deve essere un tassello dell'ulteriore ripensamento delle infrastrutture del futuro».



Peso: 24%

Sac, oggi la fumata bianca come s'è sbloccata l'intesa

LE NOMINE. Torrisi resta ad, tre consiglieri in quota Fdl e uno all'Mpa

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. La fumata bianca è attesa per oggi. Alle 11.30 è in programma l'assemblea dei soci decisiva per ratificare - dopo settimane di trattative - la nuova governance dell'aeroporto di Catania Fontanarossa.

Come anticipato dal nostro quotidiano il mese scorso, l'intesa sul nuovo assetto della Sac, basata sullo schema 3-1-1 (tre posti nel Cda a Fratelli d'Italia, uno all'Mpa e la conferma dell'ad in quota Forza Italia) è ormai da considerarsi chiusa, tanto nel capoluogo etneo quanto a Palermo. L'intesa è stata raggiunta lunedì, grazie anche al passo indietro di Luca Sammartino, che ha pure tentato un blitz dopo il gelo tra Palazzo d'Orleans e Raffaele Lombardo.

La conferma di Nico Torrisi come amministratore delegato, incaricato di guidare la società verso la privatiz-

zazione, non è mai stata realmente in discussione. Restano saldi anche due dei tre nomi indicati da Fdl e già rivelati da *La Sicilia*: Anna Quattrone, tesoriere dell'Ordine dei commercialisti di Catania sostenuta dal sindaco Enrico Trantino e Giuseppe Alfano, ex sindaco di Comiso, vicino al capogruppo all'Ars Giorgio Assenza e apprezzato dall'attuale sindaco Maria Rita Schembari. Nel frattempo prende forma anche il terzo nome in quota meloniana. Dopo il mancato tentativo primaverile di inserire nel cda l'ex consigliera laica del Csm Rosanna Natoli, i vertici di Fdl a Paternò avrebbero individuato un'alternativa: Salvo Panebianco. Ex assessore provinciale e ex vicesindaco con Pippo Failla, oggi imprenditore nel settore delle conserve, nel 2012 si candidò all'Ars con il Pdl. Negli ultimi anni però si è riavvicinato al centrodestra nazionale, fino a contendere a Francesco Ciacitito la

candidatura alla Camera nel 2022, poi sfumata. Da definire solo il nome indicato dall'area autonomista. Il posto spetta a una donna: non dovrebbe essere confermata la penalista Agata Bugliarello. In pole position circola la nomina di Francesca Garigliano, penalista ed ex presidente delle partecipate catanesi Asec Trade e Asec.



Su La Sicilia dello scorso 9 ottobre l'ultima delle ricostruzioni sulle trattative, che durano dallo scorso aprile, del centrodestra sul rinnovo dei vertici della società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso



Peso: 22%

CONSIGLIO COMUNALE

Sì dell'aula alle variazioni di bilancio

Il Consiglio comunale ha approvato nelle sedute di apertura e di prosecuzione quattro delibere di variazioni di bilancio. Nell'apertura di martedì l'assemblea cittadina, presieduta da Sebastiano Anastasi, ha augurato buon lavoro ai nuovi componenti della giunta del sindaco Enrico Trantino: gli assessori Daniele Bottino, Carmelo Coppolino, Luca Sangiorgio e Serena Spoto, presenti in aula insieme al primo cittadino.

Il primo documento approvato dal Consiglio, con l'unanimità dei 21 presenti, è la ratifica della deliberazione di giunta comunale dell'ottobre scorso per una variazione al bilancio 2025/2027, competenza 2025. La modifica, presentata dall'assessora ai Servizi informatici Viviana Lombardo, è finalizzata all'utilizzo di risorse del Programma operativo

complementare Legalità 2014-2020, per interventi di rafforzamento della sicurezza dei territori attraverso sistemi di presidio tecnologico e videosorveglianza.

Via libera con 22 favorevoli e un astenuto per la variazione al bilancio di previsione 2025/2027, competenza annualità 2025-2026-2027, richiesta con urgenza dall'assessore al Bilancio Giuseppe Marletta per refluenze del lavoro della Commissione straordinaria di liquidazione, contributi per progettualità etero-finanziate, richieste da diverse direzioni.

Approvata all'unanimità, con 23 favorevoli, la variazione al bilancio di previsione 2025/2027, esercizio 2025, presentata dalla neossessora ai Servizi sociali Se-

rena Spoto sui fondi in favore dei distretti socio sanitari dell'Isola per l'erogazione del beneficio ai disabili minori gravi (Fna Regione anno 2021).

Unanimità, con 20 voti, anche per la seconda variazione al bilancio di previsione 2025/2027, competenza 2025, illustrata dall'assessora Spoto e relativa al servizio residenziale nelle comunità alloggio per disabili psichici.

Al termine dei lavori il presidente Sebastiano Anastasi ha voluto esprimere un particolare ringraziamento e apprezzamento «per l'operato del Consiglio che ha adottato atti importanti per l'azione del Comune».



Peso: 14%

Aeroporto, se il futuro resta tutto da decifrare

INFRASTRUTTURE. C'è attesa per la fumata bianca sul cda della Sac

MICHELE FARINACCIO

Si terrà questa mattina, a meno di ulteriori (e non auspicati) rinvii dell'ultima ora, a partire dalle 11, l'assemblea dei soci di Sac chiamata ad eleggere il nuovo cda. Per l'aeroporto di Comiso – e non solo – un passaggio fondamentale, anche e soprattutto per l'interlocuzione con Ryanair che ha chiesto alla sindaca di Comiso e presidente del Libero consorzio comunale, Maria Rita Schembari, una proposta complessiva che tenga conto anche di Catania.

Atto fondamentale, dunque, è proprio quello di avere la nuova governance della società di gestione dei due aeroporti, in modo da potere mettere nero su bianco la proposta. Tutto questo nella speranza che, nel frattempo, l'assessore regionale Aricò, o ancora meglio il presidente Schifani, possano interloquire con i livelli più alti della società irlandese. Intanto sono stati riaperti i bandi per le rotte internazionali della Camera di commercio del Sud-Est che dovranno portare ad una summer 2026 finalmente all'altezza delle attese del territorio. E se è vero, com'è vero, che i numeri della continuità territoriale stanno mettendo

in luce tutte le potenzialità dell'aerostazione comisana, ecco che allora le istanze della politica locale, associazioni e cittadini hanno ragione d'esistere. Il Comiso-Milano Linate, operato in regime di continuità territoriale da Aeroitalia sta facendo ottime performance, registrando un sold out dopo l'altro, ma anche la tratta su Roma non sta certamente deludendo le attese.

Ecco perché non c'è da perdere ulteriore tempo, soprattutto per i bandi in itinere (non solo Camcom, ma anche Libero consorzio con le tratte nazionali mentre anche la Regione sta pubblicando due avvisi per due rotte diverse). Al momento, infatti, le uniche due tratte da e per l'aeroporto quelle su Roma e Milano mentre per le festività natalizie saranno anticipate quelle su Torino e Bologna che, poi, saranno riattivate in primavera, così come da marzo sarà attiva Verona. Per il resto si lavora su Toscana (Pisa sarebbe più che una possibilità), Campania e Puglia.

Infine, viva più che mai la questione cargo, dopo che la commissione europea ha dato il via libera al piano di sviluppo dell'aeroporto, ritenendo l'intervento pienamente compatibile con la disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. L'operazione mobilita 47 milioni

di euro di risorse Fsc (Fondo sviluppo e coesione) destinate al potenziamento dello scalo siciliano, con particolare focus sulla realizzazione dell'area cargo, considerata infrastruttura strategica per il sistema logistico territoriale.

Il semaforo verde di Bruxelles è scattato con la validazione formale sul sistema Sani2 (caso Sa.120942), che ha certificato la conformità del progetto all'articolo 56 bis del regolamento UE 651/2024. L'iter istruttorio, condotto congiuntamente dalle strutture tecniche regionali e dalla rappresentanza permanente d'Italia presso l'Ue, ha verificato il rispetto integrale dei parametri previsti dalla normativa europea in materia di aiuti pubblici.



Peso: 26%